



SAPIENZA

Siamo sul finir di un anno che, improvvisamente ed inaspettatamente, ha sconvolto il vivere dei singoli, delle comunità, dell'intera umanità.

Innumerevoli parole sono state dette e scritte per analizzare e comprendere quel che è avvenuto e sta avvenendo.

Innanzitutto ci sono stati un dissolversi dell'effimero, che aveva caratterizzato il vivere degli ultimi decenni, ed il rivelarsi dell'essenziale, che è ciò che è indispensabile.

Spesso però ci si è limitati a considerare l'essenziale solamente sotto l'aspetto materiale, continuando a tralasciarne l'aspetto spirituale, nonostante che l'uomo sia composto di materia e di spirito, che insieme dovrebbero alimentare quel vivere armonioso e responsabile che la società dovrebbe riconoscere, tutelare e difendere.

Questo ha spinto molti a continuare a ritenere inesistente il divino, e comunque a tralasciarlo.

Sullo spirito e sul divino si sono sempre soffermati i testi degli incontri di fine d'anno, iniziati nel 1978, e che sono fondamentali, sia per il vivere personale, sia per il vivere comunitario.

Quel che è avvenuto in quest'anno ha confermato che siamo nel lungo tramonto della nostra civiltà. Ma non ha svelato se siamo alla fine di una sua epoca ed all'inizio di un'altra o alla fine della stessa civiltà, che potrebbe anche essere l'ultima della storia dell'umanità. Questo perché, come sempre, né ai singoli né all'umanità è dato sapere se potranno avere un proprio domani.

In particolare, quel che è avvenuto ha invitato a ripensare che cosa è l'uomo, perché vive, dove va; che cosa è la cultura, che cosa la politica, che cosa la religione, che cosa è l'economia, e quali sono le loro funzioni per determinare un armonioso vivere. Ed ha invitato anche a ripensare quali sono, nell'interesse generale, le funzioni della scienza, della tecnica, dell'industria, che l'uomo dovrebbe sapere governare per non essere sottomesso da esse o da qualcuna di esse.

Qui e là alcuni hanno dato loro risposte che, purtroppo, si sono disperse nel diluvio di parole che scorrono quotidianamente. E poco hanno contribuito ad aiutare a ripensare che compito di ogni uomo, nel vivere la sua unica esistenza terrena, è di renderla vivente per sé e per l'umanità, senza lasciarsi trasportare, per sua utilità materiale, dai venti del dominante sistema che, guidato da una forza cieca, ed avvalendosi della malafede, dell'ipocrisia, della disonestà, della malvagità, comprime lo spirito. E non riconosce quel divino che, invadendo l'animo, ridà vita a ciò che è arido, purifica ciò che è torbido, dona grazia, letizia, gioia, e quella sapienza che dà forza e sicurezza sia nei tempi quieti sia in quelli di burrasca.

RAFFAELE VACCA